



Ritorno a Loreto

Lettera ai Presbiteri sulla Settimana di Fraternità Presbiterale

Rimini, 11 novembre 2022

Carissimi Fratelli e Amici,

con questa mia vengo ad invitarvi alla **Settimana di fraternità presbiterale** che vivremo insieme a **Loreto, dal 21 al 25 Novembre** p. v. In prima battuta, vi devo però chiedere un po' di pazienza e di disponibilità a seguirmi in un giro un po' largo di pensieri e di sentimenti, perché vorrei condividere con voi tutti le ragioni per cui la 'cosa' mi sta molto, davvero molto! a cuore.

Sì, la vostra partecipazione mi sta a cuore perché abbiamo bisogno di gustare insieme - e di alimentare sempre di nuovo - la *gioia di vivere da fratelli*, nella convinzione che il primo dono che noi presbiteri dobbiamo alla nostra Chiesa e alla società non è l'attivismo, ma la testimonianza di una fraternità concretamente vissuta. Papa Francesco ci martella continuamente: *“Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!”* (EG 109).

In verità, non mi piace molto l'espressione “confratelli”. Siamo fratelli, e basta! Ma quel “confratelli” vorrei prenderlo come un rafforzativo. In effetti tra di noi c'è la *fraternità battesimale* – ed è il dono-base, che fonda tutta la nostra insuperabile dignità e la nostra incolmabile ricchezza – ma c'è anche la nostra *fraternità presbiterale*. Una fraternità che va coltivata non certo con prediche sterili e retorici proclami, ma con generosa dedizione e convinta, tenace passione. E prima ancora va custodita e gelosamente protetta da seducenti tentazioni. Quali, quella di agire nel ministero come se Cristo non fosse risorto e non mantenesse la sua incontrovertibile promessa: *“Io sono voi tutti i giorni”*. O la tentazione di lasciarci rubare l'ideale dell'amore fraterno. O di lasciarci vincere dal male, e non ci fosse dato, per grazia, di vincere il male con un bene infinitamente più grande. Oppure di farci prendere dal pessimismo amaro, acido e infecondo.

Ancora. Abbiamo bisogno di dare una mano allo Spirito Santo per l'irrinunciabile opera della continua, instancabile edificazione del nostro presbiterio. Il presbiterio è la “casa comune” che ha continuo bisogno di riparazione, di messa a norma, di manutenzione straordinaria e ordinaria...

Ma ora, dopo il *perché*, vorrei spendere qualche parola circa il *come* abbiamo pensato di strutturare la Settimana, negli ultimi due passaggi, condivisi in Consiglio Presbiterale. Poiché si tratta di una settimana di *fraternità presbiterale*, l'obiettivo non è tanto quello di parlare di “pastorale”, ma di noi pastori, cercando di guardarci con gli occhi di Gesù, il Pastore grande delle pecore. Vogliamo sentirci tutti co-protagonisti di quei giorni. Pertanto non prevediamo relazioni dei cosiddetti esperti, ma saremo noi a portare il contributo delle nostre esperienze e delle nostre sensibilità. E questo faremo con lo spirito sinodale e con il metodo della “*conversazione spirituale*”.

Infine, una breve parola sulla *quota di partecipazione*. Come abbiamo già sperimentato con gioia e con molto frutto in passato, saremo informati su quanto ognuno dovrà versare alla Casa, e poi ci regoleremo secondo l'indicazione di san Paolo: *“Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia”* (2Cor 9,7).

Vorrei, da ultimo, rassicurare quanti, per riuscire a venire, dovessero assentarsi dalla parrocchia, senza la possibilità di una sostituzione. Ho preparato in Segreteria una lettera ai rispettivi fedeli in cui spiego il perché dell'assenza del parroco, con l'invito a frequentare la celebrazione quotidiana della Parola e di ricevere la santa Comunione.

Ora vi saluto con un fraterno abbraccio, in attesa di ritrovarci insieme a Loreto

+ Francesco Lombardi